

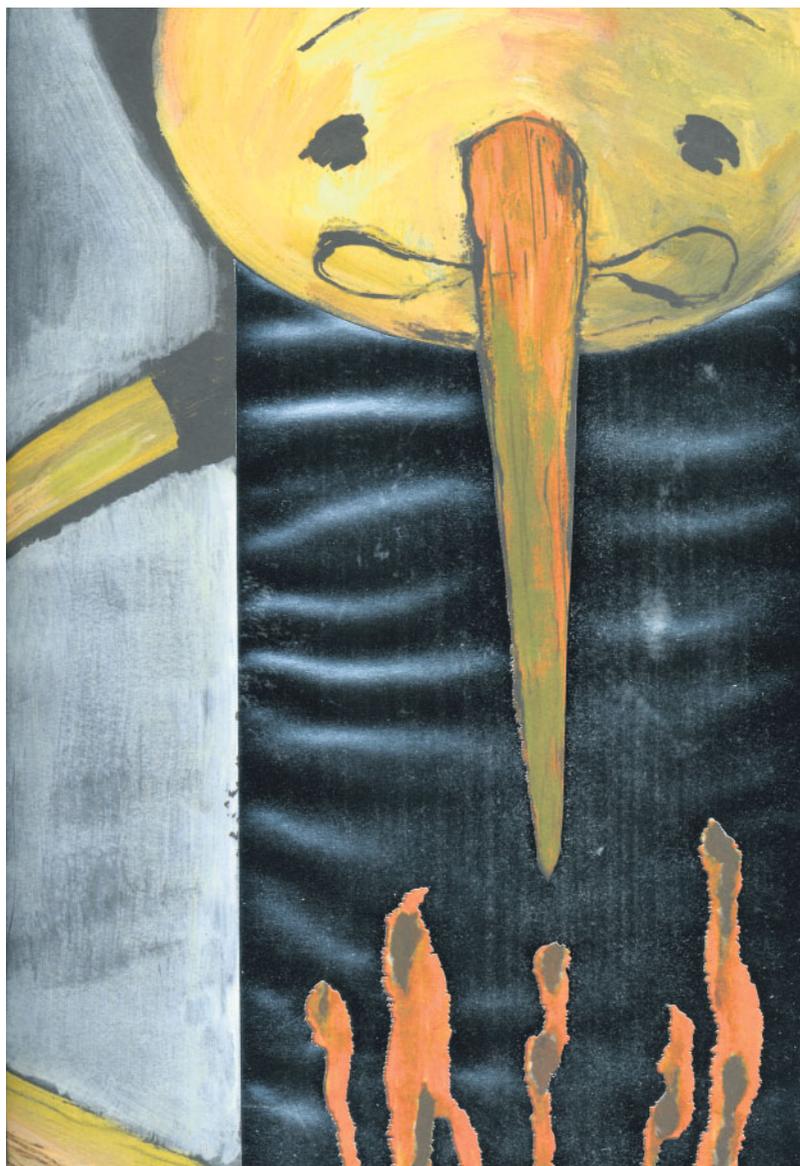
CLASSICI

E se Pinocchio fosse di ferro?

■ E se Pinocchio fosse di ferro e non di legno? E se restasse un burattino, invece di diventare un bambino? E se trovasse un modo tutto suo per essere felice?

Sfuggito alle grinfie di Mangiafuoco, che non lo vuole più perché, a furia di lavorare, si è tutto arrugginito, il povero burattino di ferro se ne va per la foresta in cerca di una nuova occupazione. Finché, met-

tendosi a fare il buffone, scopre una vocazione da saltimbanco, ma senza fili e senza padrone. Solo così riesce a intrattenere il pubblico e a spassarsela, tanto che il ferro di cui è fatto comincia a riflettere come uno specchio tutti i colori che ha intorno. *Pinocchio il burattino di ferro* di Taniguchi Tomonori (pagine 40, euro 16,50, età di lettura: da 5 anni) è edito da Donzelli.



PAROLE CHE BALLANO SULLA PAGINA

La tribù dei dislessici Sono 350mila i ragazzini che soffrono di questo «disturbo specifico dell'apprendimento». Ora un volume di Arianna Papini

MANUELA TRINCI
PSICOTERAPEUTA INFANTILE

Per qualche bambino, diciamolo subito, il fatto di andare a scuola, imparare a leggere, a scrivere e a far di conto, rende la vita parecchio difficile. Nulla da eccepire in famiglia, nessun evento

terribile alle spalle, affetto e disponibilità intorno, eppure, come scrive Daniel Pennac nel suo diario di scuola, c'è il marchio del «samaro».

Bambini che si sentono diversi, che pensano di non poter capire, che hanno la solitudine nel cuore e le parole scappate dalla testa. L'occhio non corre sulle pagine, le sillabe per lo più slittano e si rove-

sciano; i lamponi diventano lamponi e il 73 si legge 37. Inceppi linguistici continui. Un gomito di inchiostro che si srotola sulla superficie del foglio in cerca di senso.

Si sta parlando della tribù dei dislessici. 350.000 ragazzini, vale a dire il 5% della popolazione scolastica, vale a dire 1 allievo per classe. Una specie di epidemia al cui

confronto impallidisce pure la peste medievale! Classificata come un Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) - affermano concordemente la International Dyslexia Association e l'Organizzazione Mondiale della Sanità - la dislessia è una disabilità dell'apprendimento stesso di origine neurobiologica, legata alla morfologia del cervello, forse trasmessa per via ereditaria. Si rompono, vanno in frantumi, i moduli innati, e i conseguenti processi non si automatizzano, per questo non si imparano le tabelline.

Intelligenti questi bambini lo sono, ma hanno difficoltà nel leggere, scrivere e nell'area del calcolo; quindi necessitano di metodologie didattiche flessibili nonché di strumenti consoni alle loro peculiarità, un computer, un registratore, testi passati al sintetizzatore... Strumenti: proprio come gli occhiali per un miope.

Tanto che, parimenti alla nor-